



AVERE O NON AVERE UN (ALTRO) FIGLIO: TRA DESIDERIO E REALTÀ

Francesco Giudici
Ufficio di statistica (Ustat)

Il contributo precedente contestualizza il fenomeno della denatalità mostrando l'evoluzione dei principali indicatori su scala cantonale e in alcuni casi con un confronto nazionale e internazionale.

In questo contributo ci focalizziamo invece sul presente, per capire quali sono alcuni dei principali motivi per cui oggi si fanno figli più tardi, se ne fanno meno o non se ne fanno. I dati mostrano come le ragioni siano molteplici, in parte legate a stili di vita individuali e coniugali mutati e in parte dovuti all'impossibilità di realizzare un progetto genitoriale desiderato in un contesto che non sempre aiuta a concretizzarlo.

A fronte di un contesto socioeconomico fortemente mutato quali sono le ragioni e i meccanismi per i quali oggi i figli si fanno più tardi, se ne fanno meno o non si fanno del tutto? In passato ci siamo interessati più in generale ad osservare un progressivo ritardo nella transizione all'età adulta: lasciare il domicilio familiare, iniziare una convivenza con un partner, iniziare un'attività lavorativa, sposarsi e avere il primo figlio sono transizioni generalmente ritardate per le nuove generazioni (Giudici et al. 2016). In questo contributo, e in seguito ad altri approfondimenti sul tema (si veda l'articolo di Borioli su questo numero della rivista e l'articolo di Bottinelli del 2015), cerchiamo di approfondire gli aspetti legati al divenire genitore, cercando di capire cosa conta nella decisione di avere (o meno) uno o più figli.

Per cercare di rispondere a domande specifiche attorno a questo tema utilizzeremo diverse fonti della statistica pubblica e in particolare l'Inchiesta sulle famiglie e le generazioni del 2013 (da qui in avanti, IFG 2013), inchiesta che è stata ripetuta nel corso del 2018 e i cui dati saranno disponibili l'anno prossimo. Gli indicatori presentati non vogliono in alcun modo essere esaustivi ma fornire alcuni spunti sul tema della fecondità per alimentare un eventuale dibattito. In Ticino, come abbiamo visto nel contributo di Borioli, si tratta di un tema particolarmente importante visto che siamo nel cantone svizzero con il più basso numero di figli per donna. È importante in questo senso avere un'idea dei motivi

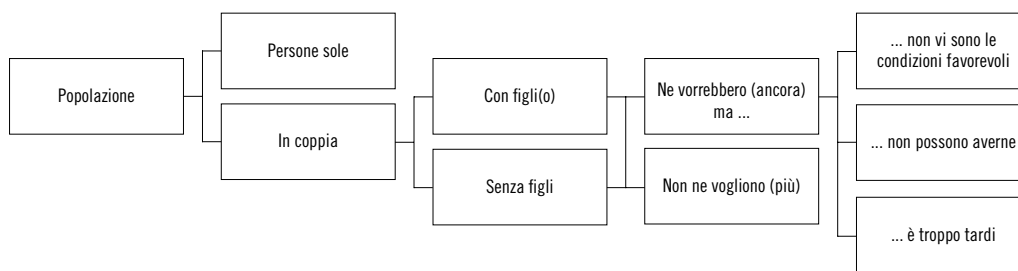


e in particolare capire se mutano nel tempo o restano generalmente gli stessi.

La figura [F. 1] riassume il percorso di vita d'individui e coppie nei passaggi cruciali sulla strada verso l'aver (o meno) un figlio. Ripercorrendo questi percorsi possibili tratteremo nell'articolo diverse situazioni e sottoinsiemi interessanti a: persone che non sono in coppia oppure sono in coppia ma non convivono, persone e coppie che non hanno figli e ne vorrebbero, persone e coppie che non ne hanno e non vogliono figli, persone e coppie che ne hanno già e ne vogliono ancora ed infine persone e coppie che ne hanno e non ne vogliono più.

F.1

Percorso di vita, secondo la presenza di figli, il desiderio di averne e gli ostacoli



Nuovi comportamenti individuali e coniugali

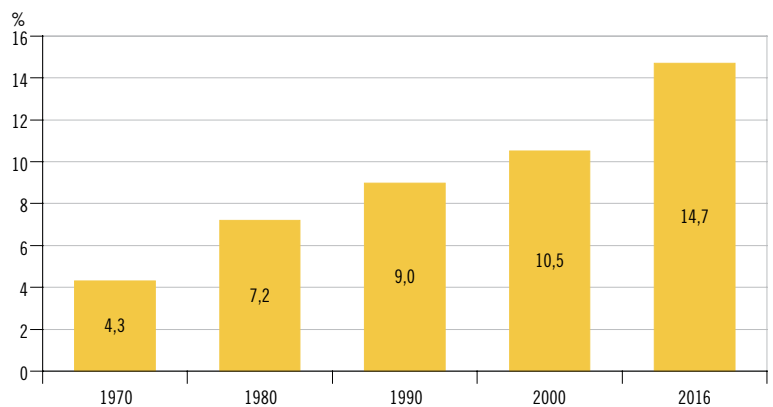
La figura [F. 2] mostra come tra le persone di età compresa tra i 20 e i 39 anni siano aumentate esponenzialmente quelle che vivono in un'economia domestica formata da una sola persona. Come avevamo già messo in evidenza in un altro contributo “vi è quindi un periodo sempre più lungo durante il quale i giovani non vivono più con i genitori e non ancora con un partner” (Giudici et al. 2016).

Secondo i dati dell'IFG 2013, in Ticino un terzo dei giovani tra i 20 ed i 29 anni è single, un terzo ha un partner ma non convive (le cosiddette coppie “*Living Apart Together*”, ovvero in coppia ma ognuno dei partner ha una sua abitazione o convive con i genitori) e un altro terzo convive col partner. Tra i 30-39enni la presenza e la convivenza con il partner si fanno più marcate: otto su dieci sono in coppia, il 90% dei quali sotto lo stesso tetto.

L'allungamento del periodo formativo e di conseguenza del periodo che precede la convivenza con un partner (dove si vive con i genitori, da soli o con altre persone, per esempio colleghi di lavoro o compagni di studio) ha fatto sì che la nascita del primo figlio sia per lo più ritardata tra le nuove generazioni. Prima di capire quali sono i motivi per cui chi è in coppia non ha o ha meno figli, bisogna quindi tener conto che, rispetto al passato, sono cambiati i comportamenti e i percorsi di vita individuali e coniugali.

F.2

Economie domestiche formate da una sola persona tra i 20 e i 39 anni (in % sul totale delle economie domestiche), in Ticino, dal 1970



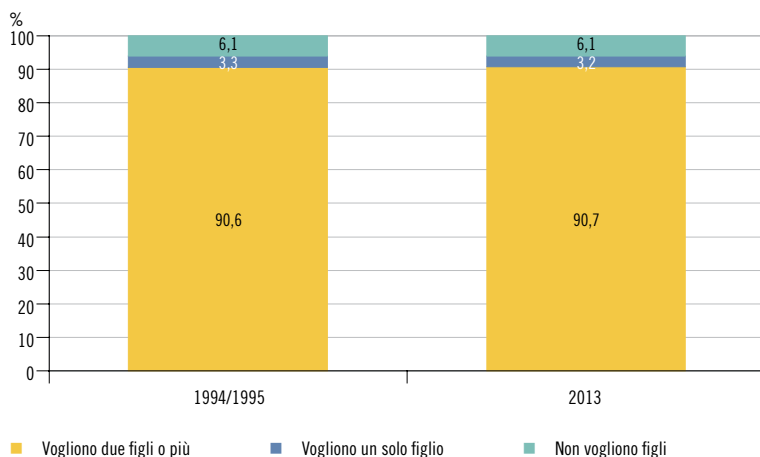
Fonte: Censimento federale della popolazione (1970-2000) e Rilevazione strutturale (2016), UST

Il desiderio di avere figli è mutato nel tempo?

Che cosa fa sì che chi vive in coppia decida di avere dei figli piuttosto che rimandare la decisione o non volerne del tutto? È il desiderio di divenire genitore a essere diminuito nel tempo? La domanda presente nell'IFG riguardante il desiderio di avere figli delle donne tra i 20 e i 29 anni che non ne hanno [F. 3] mostra chiaramente che, nel tempo, non è mutata l'intenzione di avere figli. Infatti la quasi totalità delle giovani donne intervistate a livello nazionale desidera averne due o più, un dato pressoché uguale a quanto riscontrato con il Microcensimento sulle

F.3

Donne di 20-29 anni senza figli, secondo il desiderio di averne, in Svizzera, nel 1994/1995 e nel 2013



Fonte: Microcensimento sulle famiglie 1994/95 e Inchiesta sulle famiglie e le generazioni 2013, UST

famiglie del 1994/1995 per le donne della stessa fascia d'età. Questo raffronto temporale mostra come la diminuzione del numero di figli per donna non dipenda da una diminuzione nel desiderio di avere figli nel tempo.

Se ci interessiamo unicamente al 2013 e suddividiamo il desiderio di avere figli in funzione delle tre regioni linguistiche in Svizzera – tedescofona, francofona e italocona – non risultano esserci differenze statisticamente significative: la stragrande maggioranza delle 20-29enni senza figli dice di volerne, nel corso della sua vita, due o più. Malgrado ciò, se innalziamo l'età delle donne intervistate e consideriamo le donne fino ai 49 anni che vivono in un'economia domestica senza figli vediamo apparire delle differenze tra le regioni linguistiche: in Ticino esse desiderano meno sovente avere due figli mentre sono più numerose le donne che affermano di non desiderare figli.

La differenza osservata tra le regioni linguistiche con l'innalzamento dell'età considerata indica che in Ticino, più che in altri cantoni, con il passare del tempo le donne rinunciano più in fretta a desiderare di diventare madre. Vi possono essere svariate ragioni che giustificano tali posizioni, da una parte il contesto socioeconomico e dall'altra le preferenze individuali¹. Da un lato è importante considerare le caratteristiche legate al contesto: per esempio un contesto socioeconomico che favorisca la conciliazione tra sfera familiare e professionale e il rientro professionale dopo un congedo parentale, così come un'ampia offerta di posti per la custodia nella prima infanzia a costi accessibili per le famiglie e di mense e doposcuola potrebbero portare a volere figli anche in età più avanzata. D'altro canto è importante considerare pure le preferenze individuali all'interno del contesto: il desiderio di avere figli delle donne ticinesi, in questo senso, sembra dare maggiormente peso all'età e più facilmente si rinuncia ad averne una volta superati i 40 anni.



foto T. Press / Pablo Giaminazzi

Come viene percepita l'influenza del contesto?

Le condizioni legate al contesto e il modo in cui queste vengono percepite hanno un ruolo determinante nel desiderio di avere o meno figli? Dall'IFG 2013 risulta che in Svizzera² la situazione finanziaria riveste un ruolo importante sulla decisione di avere o meno un figlio per il 62,2% delle donne tra i 20 ed i 39 anni senza figli [F.4]. Una donna su tre mette quindi al centro della questione la situazione finanziaria nella decisione di avere o meno il primo figlio. Questa quota diminuisce leggermente a seconda del numero di figli: tra le donne che hanno un

¹ In altri articoli passati abbiamo affrontato il tema del contrasto tra effetti legati al contesto e le preferenze individuali in ambito di conciliazione tra sfera professionale e sfera familiare: si vedano Giudici e Schumacher (2017) e Giudici e Bruno (2016).

² Si presenta il dato svizzero per una maggiore significatività statistica dei risultati.

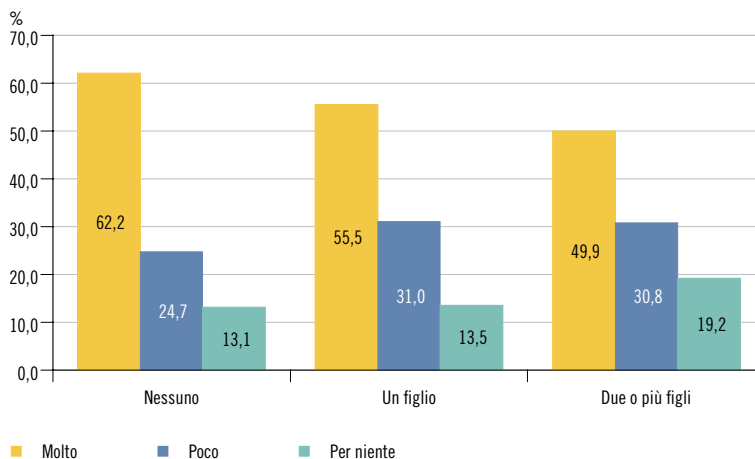
solo figlio la quota è del 55,5%, mentre tra chi ne ha due o più è del 49,9%. Sembra quindi esserci un divario tra chi non ha figli e chi ne ha per quel che riguarda la percezione della situazione finanziaria come criterio importante per avere (o meno) un (altro) figlio. Questo può essere dovuto al fatto che chi ha già figli potrebbe trovarsi in una situazione finanziaria migliore rispetto a chi invece non ne ha ancora. Seguendo quest'ipotesi, potremmo quindi dedurre che, sebbene un figlio supplementare comporti comunque dei costi supplementari non indifferenti, per famiglie che già hanno almeno un figlio il peso del fattore finanziario risulta meno importante.

Per capire se il fattore finanziario pesa maggiormente per chi non ha figli, consideriamo unicamente le donne che “non desiderano sicuramente avere figli nei tre anni consecutivi all'inchiesta” per capire, in questo sottoinsieme, quale sia la preoccupazione per gli aspetti finanziari. Tra le donne senza figli ben il 71,4% dice che la situazione finanziaria riveste un ruolo importante nella decisione di non avere un figlio nei tre anni che seguono l'intervista. Questa percentuale scende, per i motivi discussi sopra, al 61,9% per le donne con un figlio e a 49,2% per quelle con due o più figli quando si chiede loro se ne vorranno un altro nei tre anni che seguono l'intervista. Rileviamo quindi come la situazione finanziaria sia molto importante nella decisione di non avere un figlio nei tre anni successivi all'indagine soprattutto per chi non ne ha.

Vi sono altri elementi che giocano un ruolo importante sulla scelta di avere figli, come ad esempio le condizioni di lavoro o la possibilità di custodia per i bambini. All'incirca una persona su due considera determinante nella decisione di avere figli la possibilità di trovare un posto di custodia per lo stesso. Il problema della custodia, ad esempio, è confermato come importante dal 47,2% delle donne senza figli come pure da coloro che ne hanno già uno, quota che resta abbastanza elevata (42,9%) tra le donne che hanno almeno due figli [F. 5]. Questo probabilmente in virtù del fatto che, con l'arrivo del secondo figlio, la custodia esterna a pagamento diverrebbe

F.4

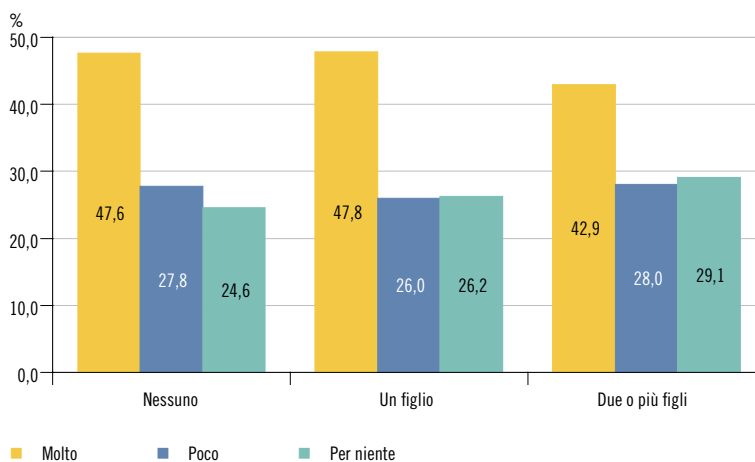
Donne nate tra il 1974 e il 1993 (in %), secondo il numero di figli e il peso attribuito al fattore finanziario sulla decisione di avere o meno (altri) figli nei tre anni successivi all'inchiesta, in Svizzera



Fonte: Inchiesta sulle famiglie e le generazioni 2013, UST

F.5

Donne nate tra il 1974 e il 1993 (in %), secondo il numero di figli e il peso attribuito al fattore “possibilità di custodia” sulla decisione di avere o meno (altri) figli nei 3 anni successivi all'inchiesta, in Svizzera



Fonte: Inchiesta sulle famiglie e le generazioni 2013, UST

insostenibile economicamente e indurrebbe uno dei genitori (e solitamente la madre) a rimanere a casa con i figli abbandonando il proprio impiego (Giudici e Bruno 2016).

Stupisce invece vedere come i lavori domestici e la cura dei figli e la loro suddivisione interna alla coppia (dato non rappresentato con un grafico) non sono vissuti come un motivo importante per non avere figli. Solo un terzo dei rispondenti cita come motivo importante per non avere figli le problematiche che la suddivisione dei lavori domestici e della cura dei figli potrebbero sollevare.

Sembrano quindi essere maggiormente influenti i fattori esterni, come l'importanza dei costi che un figlio comporterebbe e la disponibilità per un posto di custodia, quelli che pesano di più nella decisione di avere o meno un figlio. Le preoccupazioni interne alla coppia nella suddivisione del lavoro domestico e remunerato che l'aver un figlio potrebbero comportare pesano invece generalmente meno.



foto: Ti Press / Carlo Reguzzi

Coppie che non possono avere figli

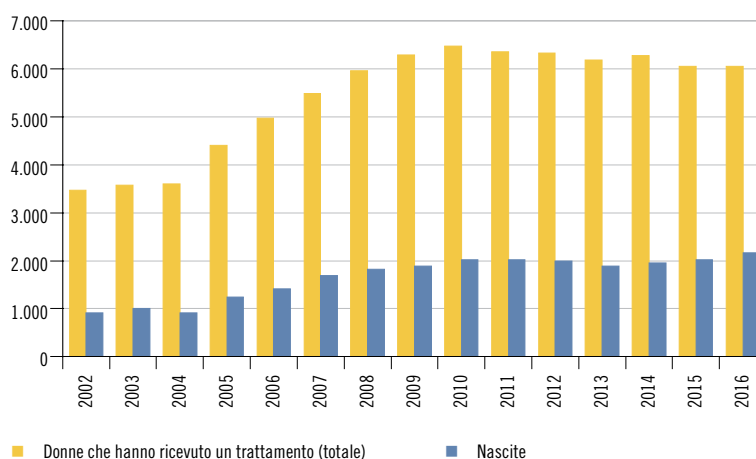
Per avere un'idea di quanto l'impossibilità nel procreare sia uno dei motivi per i quali oggi come oggi si fanno meno figli, le statistiche sulla procreazione medicalmente assistita a livello svizzero³ indicano che il fenomeno è cresciuto durante tutti gli anni 2000 per raggiungere il culmine nel 2010. In seguito è leggermente calato e si è stabilizzato attorno ai 6.000-6.300 trattamenti l'anno [F. 6]. Questi dati si riferiscono ai trattamenti effettuati sia da persone residenti in Svizzera sia da persone residenti all'estero, per quest'ultime l'incremento è stato tuttavia maggiore. Il trattamento per la fecondazione assistita è solo il primo passo e il percorso verso la gravidanza e la nascita del bambino è lungo e difficile. Infatti, solo una parte delle donne che si sottopongono a un trattamento rimane in seguito incinta (il 37%), e solo una parte delle gravidanze giunge a termine (il 72%).

Complessivamente l'UST indica che in Svizzera nel 2014 un bambino su 50 è nato grazie alla fecondazione in vitro.

I dati statistici indicano dunque una crescita del numero di coppie che ricorre alla procreazione medicalmente assistita per avere un bambino. Sempre secondo le statistiche, in quattro casi su dieci il ricorso al trattamento è dovuto

F. 6

Donne che ricorrono alla procreazione medicalmente assistita e nascite, in Svizzera, dal 2002



Fonte: Statistica della procreazione medicalmente assistita, UST

all'infertilità maschile, in altri tre casi a quella di entrambe i coniugi e in meno di due casi su dieci (il 17%) all'infertilità femminile. Non si conosce tuttavia quanto siano aumentati i casi d'infertilità indipendentemente dal richiedere o meno la procreazione assistita, quindi difficile dire se questa sia uno dei motivi principali della denatalità tra le nuove generazioni o meno.

³ Procreazione medicalmente assistita con il metodo della fecondazione extra-uterina.

Coppie senza figli

Rimane l'ultimo gruppo identificato nello schema della tabella [T. 1], quello definito dalla letteratura come *childless* (Rosina e Testa 2007). Si tratta di coloro che, pur desiderando dei figli, non possono più averne per ragioni di età oppure perché nel corso della vita affrontano una serie di questioni famigliari e / o professionali che li portano a non più desiderarne. Con l'allungamento del periodo formativo e il conseguente ritardo nel raggiungimento dell'indipendenza economica, si osserva un ritardo nell'età alla partenza dal domicilio parentale, alla prima convivenza con un partner e al primo matrimonio. Così, più si ritardano questi eventi, più il tempo per avere o desiderare un figlio (o averne di successivi) diminuisce.

Il gruppo in questione è difficilmente identificabile e solo un'inchiesta mirata potrebbe fornire delle informazioni sui percorsi professionali e famigliari e sui motivi che portano le coppie a non avere figli. È tuttavia possibile provare a studiare questo gruppo grazie al confronto tra i dati dell'Inchiesta svizzera sulle famiglie realizzata a cavallo del 1994/1995 e quelli dell'IFG. In entrambe le inchieste vi erano infatti le domande riguardanti il desiderio di maternità ed il numero di figli avuti. Nella tabella [T. 1] (i cui dati sono anche rappresentati nell'infografica sulla quarta di copertina di questo numero della rivista) sono riportate le risposte delle donne⁴ nate tra il 1965 e il 1975: nel 1994/1995, quando avevano tra i 20 ed i 30 anni, il 49,5% non aveva figli; diciotto anni più tardi tra le donne della stessa generazione che hanno ora tra 38 e 48 anni, questa percentuale è scesa al 23,7%. Da giovani solo una parte delle donne senza figli desiderava averne (il 38,9%) ma non tutte ne hanno avuti. Nel 2013 il 5,6% dichiara di non averne ancora e di non desiderarne, mentre la quota di donne che non ne ha avuto e non ne vuole (più) è passata dal 3,2% al 16,6%. Diminuisce invece la quota delle indecise, dal 7,4% all'1,5%.

Pur non riferendosi necessariamente agli stessi individui (si tratta in effetti di un'inchiesta campionaria in entrambi gli anni dove non per

T. 1

Donne nate tra il 1965 e il 1975 (in %), secondo la maternità e il desiderio di maternità, in Svizzera, nel 1994/1995 e nel 2013

	1994/95	2013
Ha figli	50,5	76,3
Non ha figli e ne vuole	38,9	5,6
Non ha figli e non ne vuole	3,2	16,6
Non ha figli e non sa se ne vuole	7,4	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Microcensimento sulle famiglie 1994/95 e Inchiesta sulle famiglie e le generazioni 2013, UST



foto: T. Press / Pablo Giamazzi

forza sono state intervistate le stesse persone) da questi dati che interrogano una stessa generazione di donne si possono trarre interessanti spunti. L'esiguo numero di chi è indeciso se volere o meno dei figli lascia supporre che tra le donne adulte alcune potrebbero aver cambiato idea nel corso della vita per i motivi più svariati (impossibilità economica o nella conciliazione tra sfera professionale e sfera lavorativa come visto prima, ma anche non aver trovato il giusto partner o una serie di fallimenti coniugali).

⁴ L'anno di nascita delle donne in esame è il medesimo, ma non si tratta di un'analisi longitudinale in cui i soggetti in esame sono i medesimi.



Conclusioni

I dati esposti in questo breve approfondimento alla ricerca d'informazioni in grado di illustrare e spiegare la (de)natalità osservata in Ticino e in Svizzera hanno mostrato come i motivi e i meccanismi che portano ad avere o non avere figli siano molteplici e complessi. I dati forniti dall'Inchiesta sulle famiglie e le generazioni del 2013 hanno per la prima volta aperto la strada all'analisi delle motivazioni sulla scelta di avere figli, così come le opinioni raccolte su vari aspetti della vita familiare hanno consentito di verificare quanto divario esista tra il desiderio di avere figli e ciò che invece avviene nella realtà e che impedisce di averne.

In questo senso risulta particolarmente interessante approfondire la tematica delle coppie *childless*, ovvero che ne vorrebbero o ne avrebbero voluti ma che sono portati, dalle vicissitudini dei loro percorsi di vita, a non averne (Rosina e Testa 2007). Un altro aspetto interessante riguarda invece l'emergenza del fenomeno dei *childfree* (Rosina e Testa 2007), cioè delle persone che non hanno figli e che, pur potendone avere, non ne vogliono per scelta. Secondo i dati raccolti dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) vi è una crescita di questo fenomeno in molti paesi europei. Ci si potrebbe anche chiedere quante persone e coppie sono passate da *childless* a *childfree*, ovvero coppie che ne avrebbero voluti, ma poi dichiarano di non volerne più o di non averne mai desiderati.

In generale sarebbe interessante approfondire la questione legata al desiderio di avere figli in un determinato lasso di tempo e poterla declinare in funzione della situazione e del percorso

di vita professionale e familiare. Questo permetterebbe di capire appunto come il desiderio muta nel corso del tempo. Secondo i ricercatori del progetto europeo "Families And Societies", e come abbiamo visto in parte in questo contributo, le motivazioni nel rimanere senza figli sono svariate e le giustificazioni di chi decide di non avere figli non sempre sono razionali. Dalla mancanza di figli "subita" (infertilità, vicissitudini della vita, mancanza di condizioni materiali e di situazioni di custodia a portata di mano e di portafogli) a quella per scelta, un cambiamento importante nei modelli della fecondità che ancora vedeva quale archetipo per un individuo la nascita di (almeno) un figlio.

Bibliografia

Bottinelli, Lisa. (2016). Matrimonio e primo figlio; transizioni in mutamento. *Dati*, 1, 49-57.

Geronimi, Elisa. (a cura di). (2018). *Le cifre della parità. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino*. Ed. 2018. Giubiasco: Ustat.

Giudici, Francesco et al. (a cura di). (2016). *La transizione all'età adulta: generazioni a confronto*. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 7).

Giudici, Francesco e Schumacher, Reto. (2017). Fattori individuali e differenze cantonali nella partecipazione delle madri al mondo del lavoro. *Dati*, 2, 35-42.

Giudici, Francesco e Bruno, Danilo. (2016). Le strategie di custodia nella prima infanzia e i fattori che le determinano: costi, disponibilità dei servizi o preferenze dei genitori? *Dati*, 1, 12-25.

Rosina, Alessandro e Testa, Maria Rita. (2007). Senza figli: intenzioni e comportamenti italiani nel quadro europeo. *Rivista di studi familiari*, 1/2007.